
Nazionale, il calcio al razzismo di Mario Balotelli

Autore: Giorgio Tosto

L'attaccante bresciano, intervenuto in conferenza stampa a fianco del c.t. Mancini, si scaglia contro i razzisti, augurandosi che l'Italia possa diventare un paese diverso: «È ora di svegliarsi»

Alla vigilia dell'amichevole tra **Italia e Olanda**, prevista questa sera all'Allianz Stadium di Torino, è toccato finalmente a **Mario Balotelli** incontrare la stampa, assieme al commissario tecnico **Roberto Mancini**. I temi toccati durante l'intervento dell'ex attaccante di Milan e Inter sono stati molti, dai suoi quasi quattro anni di assenza dalla Nazionale ai rapporti con i c.t. Conte e Ventura, passando per il calciomercato: la riflessione più profonda, però, è riservata ancora una volta al **tema della discriminazione razziale**. Un argomento che non può lasciare indifferente l'attaccante classe 1990, nato a Palermo da immigrati ghanesi e poi affidato, a partire dai tre anni d'età, alla famiglia bresciana di cui porta il cognome. **Balotelli**, nonostante i suoi atteggiamenti spesso fuori dalle righe, è sempre stato un importante simbolo di integrazione: un campione conosciuto anche da chi non ama il calcio, la cui presa di posizione può avere dunque un peso fondamentale nella lotta a razzismo e intolleranza. Le parole di ieri in conferenza stampa, infatti, hanno subito avuto un grande eco: **«Fare il Capitano per me non cambierebbe più di tanto**, perché io sono in questa nazionale per far gol: si può benissimo essere un esempio anche senza fascia. Secondo me per gli altri – aggiunge il centravanti – **sarebbe però un bel segno, una bella cosa: soprattutto per gli immigrati o gli africani che vivono in Italia**. Rappresentare il mio paese da originario africano sarebbe un segnale forte». Lo **striscione apparso a San Gallo** durante l'amichevole con l'Arabia Saudita fa ancora discutere: **«Il mio capitano è di sangue italiano»**, recitava lo slogan fatto poi frettolosamente rimuovere. Una risposta alla nomina di Balotelli a vice-capitano, a cui lo stesso *Super Mario* aveva replicato dai social network: **«Siamo nel 2018, ragazzi, basta! Svegliatevi, per favore!**». Sentire la discriminazione sulla propria pelle non è facile: «Ci sono persone che possono volerti bene e ci sono quelle che non ti capiscono fino in fondo. Mi sono sempre concentrato su chi mi aiutava e mi stava dietro – ha specificato l'ex Nizza – e ringrazio i tifosi che hanno sempre dimostrato di volermi bene. **Il razzismo è un tema complicato**, l'ho vissuto anche quando ero più piccolo. **È ora che l'Italia diventi come tanti Paesi** – ribadisce Balotelli - integrando persone che vengano da fuori, come Francia o Inghilterra. **È ora di svegliarsi»**. Difficilmente *Super Mario* potrà debuttare oggi con la fascia da capitano al braccio. Roberto Mancini, alla sua terza apparizione in panchina dopo la vittoria con l'Arabia Saudita e il ko con la Francia, insisterà con il 4-3-3, cambiando però pedine. **Spazio a Belotti in attacco** accanto a Verdi e Insigne, centrocampio a tre con Cristante, Jorginho e Bonaventura; difesa a quattro con Zappacosta, Rugani, Romagnoli e Criscito, mentre stasera il portiere sarà Mattia Perin. L'Olanda di Koeman, avversario di giornata, è come gli azzurri un gruppo ringiovanito e in costruzione. Mancini non si sottrae alle domande sul suo bomber: **«Balotelli** aveva qualità incredibili a 17 anni: ha l'età dei miei figli – puntualizza il mister – come tutti i ragazzi possono commettere errori. **Ha grandi qualità però ed essendo ancora giovane ha molti anni per rifarsi»**. La speranza del selezionatore azzurro è anche quella di tanti tifosi italiani che si aggrappano al **ritorno del “figliol prodigo” per risalire la china**, dopo la disastrosa uscita anticipata dal Mondiale di Russia. Il gran gol segnato con l'Arabia Saudita è stato per lui il 14esimo in nazionale, in sole 35 presenze: un vero e proprio emblema dell'integrazione in Italia può fare ancora in tempo a scrivere una lunga storia di reti e successi in maglia azzurra.